

## Confessioni di una blog dipendente

una rubrica di *Silvana Rigobon* (terza parte)\*

Quando ho aperto il blog delle *Massaie Improvide Veronesi*, non sapevo che le parole del mio primo post si sarebbero rivelate profetiche per i mesi a venire:

«Il governo non può intervenire sui prezzi (...). Il controllo che può essere fatto è quello (...) della massaia che dovrebbe dedicare alla spesa più tempo», leggo a pagina 3 de “La Repubblica” di sabato 31 gennaio 2004.

Rileggo l’articolo. Non credo ai miei occhi.

Io, massaia: che la spesa l’ho fatta sempre di corsa, perché ho mille cose da fare.

Io, massaia: che la spesa l’ho sempre fatta di corsa, perché vorrei riuscire a fare tutte le mille cose che ho da fare.

Io, massaia.

Io: sono RESPONSABILE dei problemi economici del mio Paese.

Vuoi vedere che la soluzione alla crisi economica in Italia è passare più tempo al supermercato?»

Il post si intitolava *Consigli per gli acquisti* ed era del 3 febbraio 2004.

A partire da quel giorno, ho trascorso molto tempo in supermercati diversi. Trattandosi di supermercati virtuali, dove vari blogger ambientavano le loro storie, ammetto di non aver dato il mio contributo alla risoluzione della crisi economica italiana.

Sono molti i blog che scelgono le corsie della frutta o quella dei surgelati come background per alcune scene delle loro narrazioni. Blog che sono diventati microcosmi, raccontati per episodi, con personaggi che si muovono fra casa, ufficio, supermercato ecc. In alcuni casi si tratta di vere e proprie *blog-novelas*, con relativo stuolo di lettori affezionati che seguono le vicende dei protagonisti, si appassionano e interagiscono, lasciando commenti che chiedono delucidazioni sugli intrecci più complessi, o addirittura suggerendo sviluppi della trama. Non è raro che gli autori stessi offrano periodicamente riassunti degli episodi precedenti.

\* Riassunto delle puntate precedenti: In principio fu Pordenone, la libreria al Segno. Poi fu Pordenonelegge.it.

I protagonisti della fiction virtuale di **Blogghino - Zona Deumanizzata** (<http://blogghino.clarence.com>) frequentano assiduamente i supermercati. Supermercati sui generis, che sfociano nel surreale: può accadere che le casse abbiano i rulli trasportatori che vanno al contrario, che si scoprono cadaveri di commessi, scomparsi e dimenticati da anni, congelati fra le scatole dei surgelati; può succedere che un consumatore non si senta rappresentato nella scelte della colonna sonora che lo accompagna durante gli acquisti (nella fattispecie, una canzone di Laura Pausini), e che si senta in dovere di farlo presente al direttore del supermercato.

*Blogghino* è un diario on line che dà voce a una pluralità di personaggi (molti dei quali condividono il cognome – Bandini – pur non essendo parenti), ognuno dei quali racconta le proprie vicende personali, spesso alienanti e paradossali. Massimo Bandini, ad esempio, ha lavorato per anni al Reparto Entropia della potente e onnipotente multinazionale Clebbino Corporation, ed è stato promosso al Reparto Creazione in qualità di creativo; racconta i suoi rapporti sentimentali conflittuali con la sua bambola gonfiabile, il difficile rapporto con il padre (che spesso accompagna dal ferramenta), le sue disavventure al supermercato, i momenti passati con il suo amico Ermete Dossi, che dopo essere passato da un lavoro assurdo all’altro ha deciso di darsi a una sorta di eremitaggio andando a vivere nella Zona Deumanizzata, una parte della città disabitata e infestata dai licheni. Un altro personaggio, Jimmy Bandini, consegna pizze a domicilio per RapidoPizza e nei suoi post racconta le sue disavventure lavorative, i film visti al cinema con la fidanzata Armenia (film che invariabilmente raccontano la storia di un uomo che nella vita lotta per diventare qualcuno, e alla fine ci riesce). Jimmy odia il suo lavoro alla pizzeria e sogna di essere assunto alla Clebbino.

Silvana Rigobon, trentanove anni, pordenonese, vive a Verona. Ha creato e gestisce il blog delle *Massaie improvide veronesi* ([www.massaieveronesi.net](http://www.massaieveronesi.net)). Il suo blog personale è [www.cabalandcabbages.splinder.com](http://www.cabalandcabbages.splinder.com). Collabora con varie riviste e quotidiani. È ideatrice e coordinatrice della rivista on line *I monologhi della varechina*.



Silvana Rigobon

La trama è necessariamente involuta. A complicare la situazione, scopriamo che gli autori del blog sono due (o forse di più): in alcuni casi (non sempre) si riconoscono dal diverso font utilizzato (*Verdana* in un caso e *Times* nell'altro. «Ma non sempre», tengono a puntualizzare).

Altrettanto complessa e originale la trama di **Net To Be** (<http://warehouse.robortograssilli.com>), la net-strip di **Roberto Grassilli**, illustratore e autore di fumetti, a suo tempo art-director della rivista "Cuore".

Online dal maggio 2001 e ambientata in un futuro molto prossimo, ipertecnologico e senza orari, la strip è nata come appuntamento quotidiano sul portale *Clarence*, di cui Grassilli è uno dei fondatori, insieme a Gianluca Neri.

I protagonisti di questo racconto a fumetti sono i dipendenti di un portale web acquisito dalla *Immanet*, una multinazionale con sede in Ismizia. I ruoli degli «Immanettati», all'interno dell'azienda, sono stravaganti e declinati in inglese: Alessio, il genio creativo, è *Web Future Visionarist Developer Manager*; la sexy Verbena è *Senior Inevitabilist Sales Accounter*...

L'atmosfera è kafkiana: c'è chi non esce dall'ufficio dal '98; chi è stato assunto che era già morto (gli viene quindi offerta una consulenza part-time sul mercato ultraterreno); chi, dopo interminabili ore davanti allo schermo, sente parlare gli oggetti. Su tutto e tutti, nella Sala Riunioni 1, incombe la «Grande Trattativa», in corso da anni. Ritmi senza orari e richieste assurde, invidie e intralazzi: in sintesi, quel che accade in un ufficio qualsiasi, con le dinamiche aziendali che tutti conoscono. Il tutto

**Gli autori di Blogghino – Zona Deumanizzata**  
(<http://blogghino.clarence.com>)

**Bandini** ha 31 anni, è marchigiano ma vive a Bologna, dove lavora nella redazione di una rivista. Ha partecipato a un paio di antologie di racconti, una già pubblicata e una in via di pubblicazione. Dice di lavorare anche al Reparto Creazione della Clebbino Corporation (dopo essere stato promosso dal Reparto Entropia). E di consegnare pizze per RapidoPizza.

Nel blog (di solito) usa il carattere Verdana.

**White** ha 24 anni, è di Pescara, ma vive a Bologna dove studia Ingegneria Gestionale. Sarebbe una cosa come un economista, ma non proprio un economista. Quasi come un ingegnere, ma non proprio un ingegnere. Il nick White l'ha scelto 7 anni fa. Non gli piace granché ma non ha mai trovato il tempo di cambiarlo. È anche amministratore delegato della Clebbino e ha almeno una quadrupla identità.

Nel blog (generalmente) scrive in Times.

*I ragazzacci del Reparto Entropia*

<http://blogghino.clarence.com>

Noi del Reparto Entropia si timbra il cartellino quando gli altri finiscono la giornata lavorativa. Si comincia alle sette di sera, si fa la pausa cena alle nove, poi si tira avanti fino alle quattro del mattino. Alle cinque arriva la squadra di filippini addetta alle pulizie dello stabile. Alle otto di mattina arrivano i dipendenti diurni. I quadri dirigenti arrivano alle dieci.

Il nostro lavoro consiste nel disfare il lavoro che viene svolto durante il giorno. Per questa ragione, nel gergo aziendale siamo noti anche come quelli del Reparto Penelope. In tutto siamo una decina. Io sono Penelope Nove. Si tratta di entrare negli uffici, accendere i computer, cancellare un po' di file, strappare un po' di documenti, scombinare i database, mischiare gli archivi cartacei. È un lavoro ingrato, che richiede metodo, dedizione e un pizzico di stronzagine. Spesso i dipendenti diurni, al loro ritorno in ufficio, sono costretti a ricominciare il lavoro daccapo. In questo modo, il volume di lavoro resta sempre alto, l'azienda opera costantemente a pieno regime nonostante la crisi economica, il reparto marketing diffonde l'immagine di una multinazionale che non conosce soste produttive, i titoli azionari schizzano in alto, il Paese intero ne trae giovamento, soltanto il Terzo Mondo, inspiegabilmente, ignora tanto dispiegamento di forze e continua a morire di fame, quasi per fare un dispetto ai Paesi Industrializzati.

Come extra siamo autorizzati a fare anche dei dispetti ai dipendenti, come attaccare caccole sugli schermi dei loro pc, mettere puntine da disegno sulle loro poltroncine, sostituire i post-it veri con post-it fittizi. Serve a tenere alta l'adrenalina nei dipendenti, generando un sano clima di tensione e nervosismo. Una scossa elettrica che attraversa l'intera azienda e che dà impulso alla produzione. Una volta al mese, nel cosiddetto Giorno della Rivincita, i dipendenti sono autorizzati a vendicarsi su di noi. Nel Giorno della Rivincita tutto il Reparto Entropia si dispone in fila contro la parete della palestra. I dipendenti diurni sono autorizzati a schiaffeggiarci e a insultare noi e le nostre famiglie. Questo permette loro di tornare al lavoro rinfanciati e corroborati nello spirito e nel corpo. Ne guadagna il lavoro, l'Azienda tutta, ne guadagna il Paese coi suoi precari equilibri sociali. Solo i Paesi del Biafra ignorano questa realtà, crogiolandosi nel loro stato di barbarie. Popolazione di snob. ■

Confessioni di una blog dipendente

NETTOBE

di Roberto Grassilli ©2004



alleggerito da una grande dose di ironia e, a tratti, di pura poesia.

C'è anche un «fuori»: le panchine del parco, perennemente occupate dalle vittime della net economy; la spiaggia, teatro di scene patetiche da astinenza da web; e, *dulcis in fundo*, il supermercato.

ROBERTO GRASSILLI

All'età di sette anni comprende che la sua missione è disegnare. Lavora come autore e disegnatore di fumetti su "Alter", "Linus" e "Frigidaire", e come illustratore per case editrici quali Milano libri, Condé nast, Sperling & Kupfer, Arcana, L'arca. Nel 1989 fonda l'agenzia Showbiz e cura la grafica degli album e delle campagne pubblicitarie di Zucchero, Luca Carboni e Biagio Antonacci. Nel 1990 si trasferisce a Londra per lavorare nello studio d'animazione Amblimation di Steven Spielberg e partecipa alla realizzazione del lungometraggio animato *Fievel goes west*. È stato redattore ed art-director della rivista "Cuore", diretta da Michele Serra, fino alla chiusura della testata nel 1996. Nel 1999 fonda con Neri, Mazzeschi e Papini la *Clarence srl*. Terminata questa esperienza, ha ripreso la sua missione di disegnatore e illustratore. Da qualche tempo cura la gestione di due blog: Warehouse (<http://warehouse.robertograssilli.com>) e Lavonorace (<http://lavonorace.robertograssilli.com>). Tutte le strip di Net To Be sono archiviate nel blog <http://nettobe.robertograssilli.com/>

Alessio frequenta il market «*salva-single*», aperto fino alle 22.00. Alle 22.00 in punto i commessi del supermercato mettono le ali e spariscono con moto ascensionale: non sono più tenuti a rispondere alle domande dei clienti, che si perdono e vagano per mesi fra gli scaffali, bivaccando fra lattine e pacchi di pasta. (cfr. archivi di novembre 2002, strip n. 257-260 in <http://nettobe.robertograssilli.com>).

*Net To Be* è un ottimo esempio di interazione fra blogger e lettori: in caso di dubbi, quando la trama si fa più complessa, è possibile consultare il *Dizionario Immanovo*, nonché dare una sbirciatina alla cosmografia della Immanet, con relativo organigramma dei dipendenti. Esiste anche un vademecum sull'Ismezia, con un vocabolario essenziale. I lettori possono addirittura votare l'*Impiegato del Mese* e il *Grand'Impiegato Ultrainvidiabile Immanet* dell'anno (per la cronaca, la vincitrice della scorsa edizione è la sexy Verbena).

La prima serie delle strip è stata raccolta e pubblicata in un volume (*To Be or NET to Be*, Hops Libri) nel 2002.

NETTOBE

di Roberto Grassilli ©2005



Diverso il caso di **Lia Celi**, autrice satirica, che nel suo blog ([www.liaceli.com](http://www.liaceli.com)) scrive articoli ispirandosi all'attualità, italiana e non. Mordace, spassosa, ma anche lungimirante e saggia, Lia Celi è una grande osservatrice del genere umano, di cui ironizza su tic e difetti, senza risparmiarne nessuno. In ogni suo pezzo dimostra una capacità innata di giocare con le parole, da vera maestra del calembour.

NETTOBE

di Roberto Grassilli ©2004



A popolare i suoi post non ci sono solo politici e personaggi dello spettacolo. Ci sono

Confessioni di una blog dipendente

anche tutti gli altri, la gente comune, i precari, chi fa fatica ad arrivare a fine mese. Per deformazione professionale, mi sono particolarmente cari i post in cui compaiono massaie.

L'8 marzo 2005 ho scoperto – con mia grande delizia – la pubblicazione del suo libro *Le donne al tempo della spesa* (Giunti Editore) «...dedicato alle donne che fanno la spesa, infaticabili esploratrici in missione quotidiana nell'insidiosa giungla dei prezzi. Ma anche ai loro mariti, compagni e figli, che le accompagnano o, a volte, le sostituiscono». Nel primo capitolo del libro si compara l'impresa del '69 compiuta dagli astronauti (lo sbarco sulla luna), con quella delle «spesonauta» del 2005 (lo sbarco del lunario).

Due settimane dopo l'uscita del libro, i primi due capitoli sono stati letti in piazza Bra, a Verona, da una Massaia-attrice in equilibrio su una scala delle pulizie, durante la *Seconda Fiera Nazionale della Massaia Improvida*, con grande gioia degli astanti.

Un altro supermercato al quale sono particolarmente affezionata è quello descritto da **X\$°nalitā Confu\$ā** ([www.personalitaconfusa.splinder.com](http://www.personalitaconfusa.splinder.com)): la sua Cassiera dell'Esselunga di Via Rubattino è una donna «sagace, semplice ma pungente», che dispensa sentenze e profezie, «solenne come un oracolo di Delfi in grembiule» (cfr. post del 7 febbraio 2003, negli archivi del blog).

Il blog di *X\$°nalitā Confu\$ā* è una pietra miliare della blogsfera italiana, talmente apprezzato da meritarsi un plagio. *Senilità Confusa* ([www.senilitaconfusa.splinder.com](http://www.senilitaconfusa.splinder.com)) è ambientato nel 2054, e ha per protagonisti il signor Confuso, pensionato con Alzheimer, e la badante sudamericana. Una delle scene (*il post della badante*) si svolge proprio all'Esselunga, dove l'anziano si è perso. La badante lo ritroverà alla cassa. ■

LIA CELI

È nata a Parma, e dopo parecchi anni in giro per il Norditalia, è approdata a Rimini, terra dei suoi avi, dove vive e lavora. Autrice di satira, era parte della redazione di "Cuore". Ha scritto anche per "Smemoranda", "Avvenimenti", "Sandokan", "Insieme", "Gulliver", "Specchio della Stampa", "Grazia", "Urban" e "Cosmopolitan". È stata uno degli autori del programma satirico di Raidue *Pippo Chennedy Show* e ha collaborato alle trasmissioni radiofoniche di RadioRai *La Barcaccia* e *Consigli per gli acquisti*. Suoi testi sono stati utilizzati per spettacoli teatrali. Ha finora pubblicato con Guarraldi, Comix Edizioni, Sperling & Kupfer, E.Elle, Adn-Kronos, Disney, Einaudi e Giunti. Il suo blog è [www.liaceli.com](http://www.liaceli.com).

Halloween: il morbo della zucca pazza

<http://www.liaceli.com>

Questione di giorni, e vedremo interi reparti dell'ipermercato riempirsi di zucche di ogni forma, dimensione e materiale, cappellacci a cono e paccottiglie stregonesche. No, non abbiamo ingerito sostanze psicotrope: di psicotropo c'è solo l'imbecillaggine che, da qualche anno, induce migliaia di italiani, specie nella fascia under-18, ad attendere con ansia la notte del 31 ottobre. Ovvero lo stramaledetto Halloween. Alle solite: ultimi a imparare l'inglese, primi a scimmiettare qualunque boiata made in Usa, meglio se supportata da tonnellate di merchandising made in China. Ma se Halloween è diventato la festa ultra-global per eccellenza è perché ormai ha fatto gli zebedei come due mappamondi a tutti gli adulti ragionevoli. Analizziamo il fenomeno nel dettaglio.

FAMILY HORROR. A pagare il prezzo più alto al Moloch zucchiforme sono le famiglie con prole. La sera fatale, i bambini insistono per travestirsi da spettri e dopo cena bussano dal vicino strillando «dolcetto o scherzetto?». In genere il buon uomo si è già provvisto all'uopo di una manciata di Chupa Chups a forma di zucca, ma ha malauguratamente dimenticato di legare il rottweiler, come spiegherà più tardi ai poliziotti accorsi dopo la disgrazia. Le teenager si mascherano da streghe (lo si capisce perché hanno un aspetto più ordinato che in altri giorni dell'anno) e organizzano festicciole casalinghe a base di film splatter e Marilyn Manson. I coetanei maschi, sanamente tetragoni alle suggestioni gotiche, abbozzano, nella speranza che fra il dolcetto e lo scherzetto ci stia anche una pomiciatina. Ai genitori, rinchiusi in camera fino a nuovo ordine, non resta che prepararsi all'imminente 2 Novembre e augurarsi che la mazzetta allungata al giardiniere del cimitero abbia salvato dalla profanazione il loculo del nonno.

IL PERICOLO GIALLO. Ci voleva Halloween per riportare in auge la cucurbitacea giustamente screditata per la scorza coriacea, il gusto scipito e il colore pacchiano. (Anche in Italia la zucca viene usata a fini intimidatori, ma solo nella Bassa Padana, dove con l'ortaggio, lessato e impastato con canditi, mostarda e grana, si imbottiscono famigerati tortelli in grado di terrorizzare Pantagruelle). Chi ha provato a svuotare e intagliare una zucca cruda per confezionare l'irrinunciabile Jack-della-Lanterna può assicurarvi che è la cosa più facile del mondo: basta appaltare l'operazione all'impresa Rocksoil (info presso il ministro delle Infrastrutture Lunardi), e con una squadra di genieri e qualche carica di tritolo otterrete uno splendido mascherone da esporre sul davanzale. Nel caso vi manchino quei venti milioni di euro per finanziare l'operazione, ripiegate su una foto di Giuliano Ferrara virata in arancione. ■

Confessioni di una blog dipendente